



IL FARO

Bollettino informativo della
parrocchia dei santi Vito e Modesto
ilfaro.civate@gmail.com

Maggio 2026

N° 412



Non smarrire la bellezza

impariamo a prenderci cura dei nostri desideri

Con la pubblicazione di questo numero si chiude il nostro cammino di catechesi sui Dieci Comandamenti. Gli ultimi due su cui sostiamo riguardano in un certo qual modo la questione spinosa del desiderio verso le persone e verso le cose. Come sempre, al di là della semplice traduzione pratica e della ripetizione mnemonica, ci sforziamo di cogliere ciò che si agita nella profondità del cuore.

Il desiderio è ciò che spinge la

libertà oltre ciò che vive, aprendola a nuovi orizzonti, a nuove possibilità, a nuovi sentieri. Nel cuore di ogni uomo c'è un desiderio che non può mai essere soppresso, trascurato, umiliato: è il desiderio di vivere, di essere se stessi, di amare e di essere amati. Questa struttura della coscienza, tanto complessa quanto semplice, è il segno che siamo fatti per un vero cammino di conversione, non solo di ripetizione di ciò che già crediamo di essere. È necessario

educare il cuore al desiderio del bene, dell'amore e della verità. È in questo contesto che possiamo meglio comprendere i due ultimi comandamenti: preservare il desiderio dalle sue degenerazioni, dai suoi impoverimenti, dalle sue distorsioni.

Non desiderare la donna d'altri. La vigilanza sugli affetti è una questione molto seria. Ce ne accorgiamo sempre di più: la continua mercificazione del corpo ci rende spesso vittime

di un'educazione che deforma il senso stesso dell'amore. I nostri occhi, attratti dai corpi e spinti a desiderarli, si lasciano violare e impoverire, spingendo il cuore a una lussuria che banalizza gli altri, le loro vite e i loro corpi. La bellezza attrae, non è difficile comprenderlo. È, però, tremendamente sbagliato lasciare che la bellezza non tenga conto della complessità della vita, delle relazioni, delle storie e delle libertà. Il comandamento, infatti, invita a comprendere che ogni persona ha una storia che non può essere cancellata, distorta e distrutta, assecondando un desiderio che ci pare essere promettente e positivo. Quante volte lasciamo strada a questi desideri, compromettendo la fedeltà e il rispetto con cui è giusto fermarsi alle porte della vita altrui.

Non desiderare le cose d'altri. La stessa struttura si ripete nella relazione coi beni materiali. L'ostentazione di benessere e il miserabile gusto per l'esagerazione rivelano una preoccupante incapacità di gestire la questione materiale. Chi ha vorrebbe avere di più; chi non ha vorrebbe non essere ciò che è: una tentazione demoniaca che condanna il cuore all'infelicità, al disgusto di sé e, infine, all'invidia. Tutti desiderano qualcosa di bello: è giusto. Il tema denunciato dal comandamento è tutt'altra cosa: la ricchezza di un altro che cosa genera in me? Che cosa mi succede quando vedo i beni materiali che appartengono ad altri? Come posso non

lasciarmi prendere dall'invidia? Il cuore di chi è credente non disprezza quello che ha e non si lascia possedere dall'invidia perché riceve ogni cosa come un dono che non è frutto solo delle capacità, delle abilità e delle ricchezze.

Mi rendo conto che questi due comandamenti hanno molta incisività nelle relazioni: quante volte il desiderio perverso minaccia la pace delle famiglie, degli ambienti di lavoro, le relazioni di vicinato, le amicizie. Se non impariamo a prenderci cura dei nostri desideri, educandoli al Bene, soccomberemo alla loro forza, lasciandoli alla loro forma più istintiva.

Questi due ultimi comandamenti ci invitano a non smarrire la bellezza per cui siamo fatti: amare non significa possedere, né persone né oggetti. Siamo fatti per desideri che liberano, non che schiavizzano o incatenano.

Il mese di maggio ci vede impegnati nella consueta recita dei rosari presso le edicole mariane, i cortili, le case. È bello ritrovarsi ogni sera per invocare la presenza, l'intercessione e la tenerezza della Madre di Dio. Con un piccolo sforzo, ogni sera può essere trasformata in una carezza che allietta il cuore, lo riporta all'abbraccio della Beata Vergine Maria.

I nostri ragazzi di prima media hanno ricevuto il sacramento

della Cresima da mons. Gabriele Gioia, sacerdote dedicato al nostro oratorio negli anni Novanta. La sua presenza ha risvegliato molti ricordi, magari anche qualche nostalgia. La celebrazione è stata molto bella e particolarmente significativa per il modo con cui ragazzi, genitori, padrini e madrine hanno partecipato, mantenendo un clima di preghiera e di raccoglimento.

Nel nostro mensile troverete anche il ricordo di due suore: Sr. Angelisa Maggi, originaria di Civate, e Sr. Clotilde Banfi. Nelle scorse settimane sono giunte alla casa del Padre. Intensifichiamo la preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose!

Don Giuseppe